

VOX POPULI

In questo numero

- Eutanasia di Realtà
- Editoria al tempo della crisi
- L'angolo della cultura
Enrico Merlin
- Arte e comunicazione
Il 21° secolo anticoncettuale
- L'angolo delle arti
Dentro il Fuori che è Dentro
- Mostre consigliate

Eutanasia di Realtà

*Barcone giallastro,
onda spezzata,
salsedine amara,
vele invisibili,
sibilo tiranno
di eldoradi fiabeschi,
di virtù piccina piccina,
agonia di un sogno
eutanasia liquida,
de pupilla cristallo,
di fardelli umani,
de grembi disumani.
Purificatio di anima,
spicciolo in cassetta,
sorry, please insert coin...*

Alessio Marchiori



EDITORIALE

EDITORIA AL TEMPO DELLA CRISI

Continua con sempre maggiore consenso di esperti l'attività editoriale del Centro Studi Vox Populi e del think tank Il Nodo di Gordio. In supplemento a questo numero della rivista è in uscita: **Da Baikonur alle stelle - Il Grande Gioco spaziale** AA.VV. (Il Nodo di Gordio, Vox Populi, 205 pp., 19,00 euro).

Samantha Cristoforetti sarà la prima donna italiana che, il prossimo anno, raggiungerà la Stazione spaziale internazionale. Una sua intervista impreziosisce il volume, il quale coinvolge altresì esperti dell'Agenzia spaziale europea, dell'Agenzia spaziale italiana, del Cnr, di Thales Alenia Space e ricercatori de Il Nodo di Gordio nonché del Centro Studi Vox Populi; particolarmente significativo l'intervento dell'ex Presidente e Amministratore delegato di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini, alla ricerca delle diverse motivazioni che spingono al "Grande Gioco spaziale": un gioco costoso che porta, inevitabilmente, alla collaborazione tra i Paesi.

D'altronde Baikonur, il grande cosmodromo in Kazakistan, è pressoché sconosciuto al grande pubblico europeo, ma è considerato essenziale – non meno di

Cape Canaveral – da tutti gli esperti del settore che lo utilizzano per i lanci sempre più frequenti dei satelliti; sebbene il grande pubblico venga informato solo sui progetti relativi alla conquista di Marte o dei viaggi spaziali turistici per super ricchi, la realtà è fatta, invece, di satelliti che si affollano e che servono a vari scopi, sicuramente anche militari, per un controllo sempre più preciso ed esteso dell'intero pianeta. Ma non solo. Le telecomunicazioni non possono prescindere dai satelliti, così le previsioni del tempo, gli studi sull'agricoltura, le ricerche in sempre più numerosi settori; lo Spazio, dunque, assume un ruolo strategico, politico, economico. E le collaborazioni sul fronte dei costi si alternano con le concorrenze agguerrite. Così come la ricerca scientifica si allarga e si trasforma in sperimentazione di nuove tecnologie che vengono, successivamente, adottate nella vita quotidiana.

Un libro che spazia (è il caso di dirlo) dall'immaginario collettivo del popolo che ospita il cosmodromo sino alla ricostruzione della grande corsa allo Spazio, con la sfida tra russi (che proprio da Baikonur fecero partire il viaggio del primo uomo nello Spazio, Jurij Gagarin) e

americani. Seguita dagli interventi degli europei e ora di sempre più numerosi Paesi dei vari continenti. Ma il volume ricorda anche l'importanza della Stazione spaziale internazionale, simbolo della collaborazione, e si sofferma sugli aspetti della concorrenza tra grandi potenze per una supremazia che non si limita più a terra e mare ma che, quando si alza nel cielo, va ormai ben oltre l'atmosfera terrestre; aspetti scientifici, dunque, ma anche economici. Sottolineando, tra l'altro, che l'Italia – almeno in questo settore – gioca un ruolo tutt'altro che marginale. Grazie all'eccellenza della ricerca e dell'industria del comparto e con ricadute estremamente positive in termini di fatturati e posti di lavoro. E poi, inevitabilmente, aspetti militari, strategici e geopolitici, poiché il Grande Gioco dello Spazio non consiste nell'arrivare per primi su Marte bensì comporta lo sforzo di decine di migliaia di tecnici, ingegneri, ricercatori, scienziati impegnati a progettare il futuro che non sarà su Marte, ma sulla Terra e con le tecnologie create proprio per l'utilizzo nello Spazio prima



▲ La copertina del libro

di essere messe in produzione su larga scala.

Da Baikonur alle stelle si configura, dunque, come uno scrigno di informazioni per tutti coloro che desiderano approfondire le tematiche legate alla ricerca e all'esplorazione spaziale, ai futuri scenari e alle nuove frontiere del Grande Gioco geopolitico che, dalla Terra, si sposta progressivamente verso quell'affascinante enigma chiamato Universo. *

VXP

L'ANGOLO
DELLA CULTURA

ENRICO MERLIN MUSICISTA E SCRITTORE

di STEFANO CHEMELLI

Quando si conosce un amico molto dotato lo si va a trovare sempre con un misto di serenità e inquietudine. Se poi questo amico si chiama **Enrico Merlin**, musicista e autore, scrittore, compositore e mille altre cose ancora, appena entri in casa ti sembra di essere a casa tua. Adesso poi che è arrivata Emma Georgiana, una bimba eminente già dal nome, insieme alla luminosa Denise che l'ha fatta, l'atmosfera è davvero speciale.

E tuttavia siamo qui per un disco, in uscita in questi giorni: la musica, la malattia del jazz che è ormai riduttivo come etichetta, le onde sonore si propagano nelle menti di esseri umani che sanno di avere qualcosa in comune, *"fratelli separati"* direbbe Maurizio Serra.

Prima di scrivere gli ho inviato, tramite la rete, 100 euro, perché quest'opera è un vero hortus conclusus, un concept; ha in sé l'opportunità di avvalersi di un sistema di autofinanziamento statunitense che funziona. **Musicraiser** si chiama l'arcano e Enrico l'ha strutturato, nel suo stile, tutto sostanza.

Adesso tutto è in moto, nella cura maniacale dei dettagli: "Unframed Straight Ahead" è il secondo "solo album" di un chitarrista global, ma cosa di Enrico è local?

Capace di trasmettere emozioni vissute, senza retorica. Chi l'ha sentito suonare dal vivo, qualche tempo fa, ha già ascoltato qualche anticipazione di un lavoro che coincide con le convinzioni più profonde dell'autore.

Acustica, elettrica, blues, improvvisazioni e sovraincisioni: troverete molto in queste tracce, anche la vostra, quella del cuore e esclusiva che vi si stampa nella mente, se avrete la costanza di una concentrata distinzione, nei cromosomi del vostro tempo perduto.

Le dediche sono impegnative e importanti, ma le lasciamo a coloro che avranno tra le mani un pensiero di molti, un lavoro certosino, ben fatto, artigianale.

Non ci sono sovvenzioni pubbliche, c'è un progetto con persone che credono in ciò che



Chitarrista elettrico ed acustico, banjoista e storico della musica afro-americana e del rock.

È considerato uno dei massimi esperti mondiali di Miles Davis.

L'amore per le sonorità acustiche e per la musica tradizionale convive con l'interesse per elettronica, campionatori, computer ed effettistica, strumenti utilizzati per creare tessiture timbriche inusuali.

Enrico Merlin è direttore artistico del Trentino Jazz Festival e si occupa dell'ideazione e produzione di eventi artistici.

fanno, e lo avrebbero fatto comunque, perché vivono per questo.

NIVA studio a Pomarolo, Ivan Benvenuti, *state of art* in tecniche di registrazione creativa, Fabrizio Larentis, bassista contrabbassista, vanno citati, perché sono il disco quanto Enrico, come le foto di Paolo Sandri, l'acume di Ilaria Zomer, che studia packaging a Venezia, la bramosia tecnica di Andrea Bertelli, con la supervisione di Denise Bernabè.

Poi c'è lui, Enrico, che sembra uno qualsiasi, come quando ti accoglieva nel suo negozio, capace, nonostante qualsiasi "bischerata" del neofita, di girarla in modo tale da insegnarti qualcosa, tornando a casa, magari anche senza musica, ma

pieno di interrogativi fecondi. Così, in un corso tenuto presso Madonna Bianca – avrò regalato le cassette a qualcuno – Enrico Merlin tenne dieci lezioni memorabili a dei ragazzini imberbi, mentre a raffica macinava concetti e sensazioni, che sarebbero divenuti piccoli diamanti incastonati nelle teste di un nugolo di improbabili serotini.

Ora si fa i grandi di Spagna con l'amico, il quale ha scritto due libri fondamentali su Miles Davis e il jazz, mentre dona una sferzata imprevedibile di vitalità incapsulata in un CD. Non ci sono conferme, qui ci si mette in gioco, si percorrono strade poco battute, alcune del tutto inesplorate: c'è un brano che ha elettrizzato Uri Caine,



etereo e sospeso in un'attesa che sa di tragedia, solo per fare una citazione, ma non si può raccontare un'opera, la si può corteggiare. La si ascolta, con un impianto decente.

Enrico Merlin gioca su un tavolo molto interessante, che non vuol dire attuale: non siamo nel nuovismo a tutti i costi, anzi è possibile trovare la Tradizione, che è il nuovo che rimane del passato, e forse molto di più. Abbiamo un autore e uno studioso, che è anche un eccellente insegnante, uno dei più intensi conoscitori del jazz e di Miles Davis. Teniamocelo stretto e valorizziamolo al meglio. *

ARTE
E COMUNICAZIONE

IL 21° SECOLO SARÀ ANTICONCETTUALE

Il 21° secolo sembra essere quello della comunicazione. Con radici che affondano nel '900 – dalla radio alla cartolina illustrata, dal cinegiornale alla tv – la notizia è diventata sinonimo di “opinione”, di “gossip”; tanto quando scambiamo messaggi via telefonino o Internet quanto per le grandi crisi internazionali, nelle quali la propaganda viene utilizzata come un’arma a tutti gli effetti. Ma l’arte precorre i tempi. E almeno lì i segnali sono rosei.

di **PAOLO ZAMMATTEO**

Prima i fulcri rappresentativi della rinomata città universitaria erano il suo museo etnografico e il Centro Galego de Arte Contemporânea. Qui nel 2013 le esposizioni hanno raggiunto immediatezza e considerevole forza propositiva.

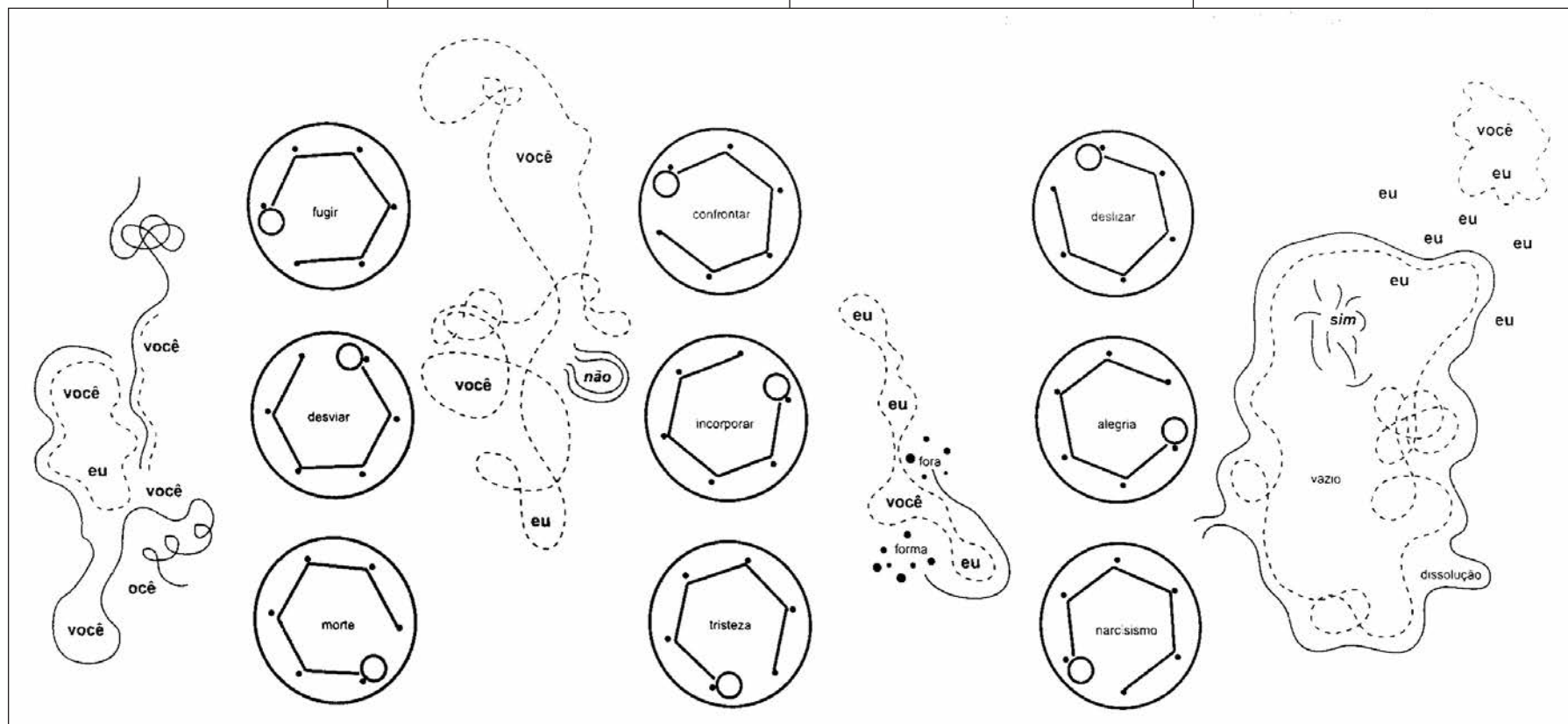
Scrittura, creatività e simmetria potrebbero essere le chiavi interpretative dei tre piani di esposizione, dove la chiarezza è d’obbligo, la correlazione emotiva con lo spettatore di-

diversi corsi di linguistica fin dentro l’ultimo decennio del '900. Tra fonte emittente (EU) e ricevente (TI) si creano modulazioni che simulano la vibrazione del suono per ritrovare l’origine dei pittoglifi e delle forme universali: la serpentina, la spirale, i poligoni regolari. È un esercizio avvolgente, dalla percezione sensoriale immediata, senza concessioni a facili abulimie intellettuali.

Con *Transformación* il veterano

teriali significanti e non. Come Graham Gussin con le palline matte, la cui disposizione sfugge ad ogni regola algebrica o linguistica (*Clearblueskydeepdarkwater*); e che esplora il relativo spaziotemporale quando i giochi ottici di Duchamp duetano con le geometrie pure di Escher per diventare poi subito dopo solidi tridimensionali non euclidei.

L’insieme è un microcosmo fatto di “pillole” anticoncettuali: è



▲ Ricardo Basbaum, *Diagramas*

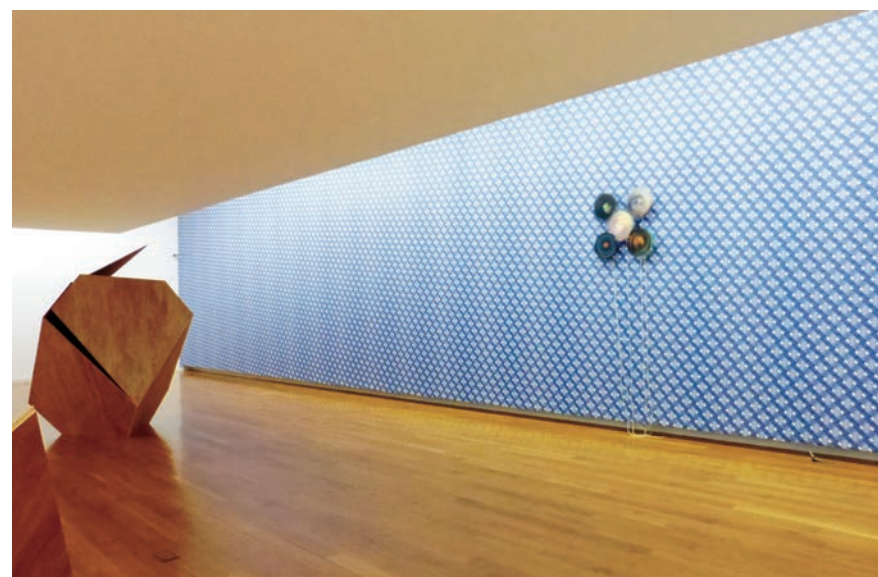
▼ Victor Grippo, *Transformación*

▼ Graham Gussin, *Clearblueskydeepdarkwater*



Soprattutto nella proposta di *performance* ingenue e allettanti, dove “notizia” diventa “informazione”, “educazione”. Santiago de Compostela è in auge solo recentemente per le vie di pellegrinaggio medievali.

venta didattica, l’ironia pervade tutto con l’inutilità del gioco e, se vogliamo, anche dell’insegnamento. Al piano inferiore ci sono i *Diagramas* di Ricardo Basbaum, ispirati dagli schemi in uso nei



Victor Grippo sconvolge le relazioni fra strutture preconcepite, oggetto e interpretazione. Mescola i temi dell’entropia, realizzando vere e proprie batterie alimentate da patate; e dell’assurdo, coniugando forme e ma-

il modello per un tempo in cui “infantile” vorrà dire essere immuni dalle demagogie, tornare incorrotti. In cui la comunicazione sarà ancora pienamente veicolo di civiltà. *

L'ANGOLO
DELLE ARTI

IL PERCORSO

Dalla semplicità del legno che ricopre la pavimentazione, ridotto in pezzi, datato e già "vissuto", veniamo introdotti con calore nel percorso. Siamo accolti da altri pezzi di legno non ancora utilizzati, apparentemente sospesi, incastrati fra loro. Essi tessono una struttura che avvolge e protegge pur non impedendo un'apertura all'esterno e, anzi, suscitando l'intuizione che "fuori c'è dell'altro".

Il legno sulla pavimentazione è formato da pezzi di vecchie botti della Distilleria Marzadro, intrisi della grappa che hanno contenuto in anni di invecchiamento; questi frammenti ci introducono in questo passaggio, con l'aroma inebriante che adolcisce le difese e il calore del legno antico, che ammorbidisce i nostri passi. Le parti di legno massiccio che fungono da pareti, le cantinelle, hanno quotidianamente molteplici possibilità di uso. Nelle costruzioni edili vanno dalla funzione strutturale alla decorativa.

Nel teatro, adeguatamente tagliate, vengono utilizzate per armare quinte, fondali, scenografie, per costruire telai, e quant'altro; è il materiale di

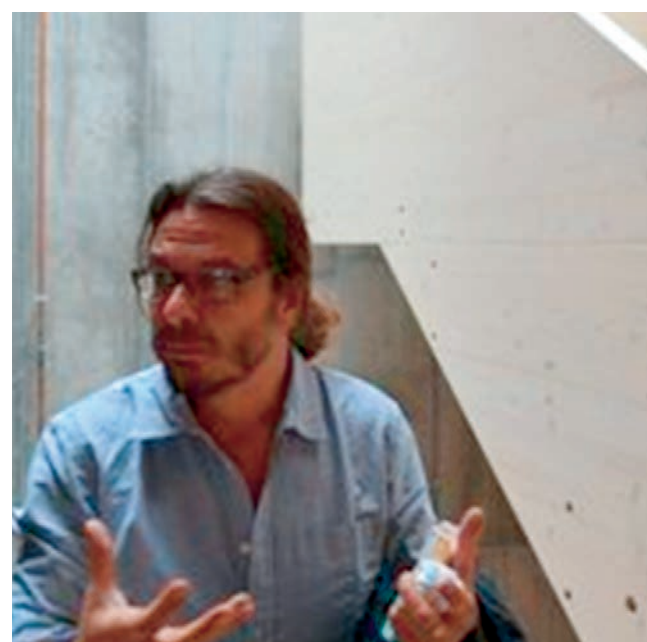
DENTRO IL FUORI
CHE È DENTRO

di VXP

Nel mentre esperti della divulgazione dell'arte del calibro di Philippe Daverio e di un veterano dello IUAV (Istituto Universitario Architettura Venezia) come Marino Folin analizzano in modo ironico gli esiti dell'intellettualismo negli spazi abitati, ma per questo non vissuti, proposti alla Biennale di Architettura alle Corderie alludendo alla diffidenza crescente nei confronti delle accademie, un episodio attualissimo vede l'arch. Luca Valentini proporre un suo percorso, psicologico e interiore, dentro le nuove sensibilità verso il "sostenibile".

L'installazione si colloca nell'ambito della mostra proposta dalla Cantina Marzadro di Nogaredo, giunta alla quinta edizione, che vanta un titolo piuttosto ambizioso: "Sintonizzando Arte e Design".

Con "Dentro il Fuori che è Dentro" Luca Valentini riallaccia la grande tradizione occidentale dell'oggetto simbolico alla visione più estrema del riuso.



base di quasi tutte le costruzioni scenografiche e architettoniche.

Nella materia grezza c'è insito il progetto; la materia si trasforma e da grezza diviene progetto e quindi struttura. Ogni materiale utilizzato in questo allestimento verrà riutilizzato in un altro progetto già esistente o in fase di progettazione.

Questo il senso di questo viaggio, in questa struttura: percepire, per un momento, che tutto è in trasformazione imperitura e rinnovo instancabile, una traduzione continua di ogni Essere, che è immerso in un'infinità di specchi di se stesso, immerso cioè nel "dentro il fuori che è dentro".

La prima nicchia: la materia che parla la sua lingua.

I blocchi di legno massiccio possono essere utilizzati come in un gioco di bambini, assemblati e riasssemblati, come più piace e in molti modi differenti. È un modo per ricontattare quella parte bambina di noi, che ancora fa nascere dal poco l'infinito. Questo è il germe delle creazioni.

La seconda nicchia: la materia che inizia la trasformazione raccontando il quotidiano. È il risultato delle vecchie travi della casa e ne raccontano la storia: il tempo che non ha tempo. Qui il "dentro il fuori che è dentro" è sinonimo di ciclicità infinita e di sospensione del finito.

La terza nicchia: la materia che è plasmata e parla il nostro linguaggio.

In questo ultimo ritaglio che crea sospensione, la materia è giunta alla sua traduzione finale: il progetto e la struttura dell'edificio.

Ogni progetto è un dialogo multiplo tra più attori: il committente, l'architetto, l'artigiano, la materia e il luogo.

Ci si ritrova, quindi, immersi nel "dentro il fuori che è dentro". *

MOSTRE
CONSIGLIATELuigi Senesi
De pictura
mostra

Pergine Valsugana / Teatro comunale / Sala Maier
22 novembre 2013 - 19 gennaio 2014
da lunedì a mercoledì 15.00-20.00;
da giovedì a domenica 10.00-13.00
e 15.00-20.00

Sangue di drago
squame di serpente
Animali fantastici
al Castello del Buonconsiglio
20 agosto 2013 - 6 gennaio 2014

VOX POPULI
trimestrale d'informazione
www.vxp.it

Anno 10 • n. 3 • settembre 2013

Direttore responsabile: ALESSIO MARCHIORI

Direttore editoriale: PAOLO ZAMMATTEO

Hanno collaborato: STEFANO CHEMELLI,
FEDERICO PRIZZI

Abbonamenti annuali: euro 15,00

Autorizzazione del Tribunale di Trento
Registro Stampa n. 1175 decreto del 17/4/03
Sede: C.P. 113 - Pergine Valsugana

Grafica e stampa: Publistampa Arti grafiche
Pergine Valsugana (Tn)